

SCENARI ECONOMICI FVG

(24 aprile 2023)

L'andamento del PIL nel 2023 del FVG, anche se in rallentamento rispetto allo scorso anno (+3,6%), si profila ancora più favorevole rispetto alla stima di tre mesi fa.

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 21 aprile 2023, si prevede un incremento annuo in volume del Pil regionale dello 0,8% quest'anno, 0,4 punti percentuali in più rispetto allo scenario delineato a gennaio. Anche per il 2024 si stima una variazione positiva, +0,8%.

La revisione al rialzo per quest'anno è spiegata dall'andamento migliore delle attese dell'attività negli ultimi mesi del 2022 e della prima parte del 2023. Il contesto è migliorato grazie anche ad un rapido calo dei prezzi energetici, a cui ha contribuito un inverno complessivamente mite, un comportamento più attento da parte dei consumatori e una veloce diversificazione delle forniture di gas. Si ipotizza, inoltre, che le recenti tensioni sui mercati finanziari si attenuino e che le imprese, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, facciano leva sui margini di profitto accumulati.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

| | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|----------------------------------|-------|------|------|------|------|
| Prodotto interno lordo | -8,4 | 6,1 | 3,6 | 0,8 | 0,8 |
| Spesa per consumi delle famiglie | -10,5 | 5,5 | 5,2 | 0,6 | 1,3 |
| Investimenti fissi lordi | -9,0 | 19,1 | 8,5 | 1,8 | 0,7 |
| Tasso di disoccupazione | 5,8 | 5,8 | 5,4 | 5,0 | 4,8 |

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – aprile 2023

La dinamica dei **consumi delle famiglie** per il 2023 risulterà leggermente inferiore a quella del Pil, attestandosi al +0,6%, poiché, malgrado la decelerazione dell'inflazione, il potere d'acquisto dei consumatori, nonostante gli interventi del Governo, sarà ancora condizionato dai prezzi elevati. Nella seconda parte dell'anno e nel prossimo i consumi torneranno su un livello di espansione più sostenuto (+1,3% la variazione annua stimata per il 2024) grazie al

rafforzamento del reddito disponibile reale, spinto dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie.

Gli **investimenti** fissi lordi, dopo l'ottima performance dello scorso biennio (+19,1% nel 2021 e +8,5% nel 2022) si potrebbero espandere dell'1,8% nel 2023 per poi rallentare ulteriormente nel 2024, +0,7%. La progressiva soppressione del superbonus sarà solo in parte compensata da altre agevolazioni per il mercato immobiliare residenziale e dagli investimenti previsti dal PNRR per i quali, tuttavia, si prevede un impulso addizionale ulteriormente ridimensionato a seguito delle difficoltà operative di attuazione del piano.

Il contributo delle **esportazioni**, dopo la decisa crescita del 2022 (+9,9% la variazione in volume), risulterebbe positivo anche quest'anno (+1,6%) e il prossimo (+1,8%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, proseguirà la crescita dell'occupazione (già portatasi oltre le 520mila unità lo scorso anno, +2,4% rispetto al 2019, pre-Covid). Il tasso di **disoccupazione**, si dovrebbe attestare al 5% quest'anno, per calare ulteriormente il prossimo (4,8%).

Dal lato dell'offerta, quest'anno le **costruzioni** (+3,2%) e i **servizi** (+1,4%) dovrebbero continuare ad espandersi, mentre l'**industria** potrebbe registrare una leggera flessione (-0,7%). Il prossimo anno, viceversa, si potrebbe registrare un leggero calo per il comparto delle costruzioni (-1,8%, anche per effetto dell'aumento del costo del credito), mentre industria (+0,6%) e servizi (+1%), dovrebbero segnare variazioni positive.

Con riferimento allo **scenario**, le prospettive economiche continuano ad essere segnate dall'incertezza.

Nonostante l'economia sia risultata più resiliente di quanto atteso e gli indicatori contengano prospettive di espansione, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica.

Il contesto internazionale, con la guerra in Ucraina, rimane complesso e instabile. Le recenti stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono per quest'anno un tasso di crescita dell'economia mondiale del 2,8%, in decelerazione dal 3,4% del 2022 (+3% nel 2024). L'economia cinese, con le riaperture post Covid, accelererà, mentre è prevista una frenata negli USA, in Germania e Francia.

Gli effetti delle politiche monetarie, per abbassare l'inflazione, iniziano ad influire sulla liquidità, con condizioni finanziarie restrittive per famiglie e imprese, con rischio di deprimere la domanda oltre il necessario.

I prezzi dell'energia, anche se hanno intrapreso un deciso sentiero di discesa, si mantengono ancora superiori ai livelli pre-covid. Oggi, 24 aprile, il prezzo del gas al Tft di Amsterdam è sceso a 40 euro al megawattora: era 346 lo scorso 26 agosto, ma era 20 a inizio gennaio 2021 e 10 a fine gennaio 2020.

Il prezzo del petrolio, dai valori massimi decennali toccati nel 2022 (124 dollari al barile), è costantemente diminuito fino allo scorso dicembre (76 dollari al barile), per poi stabilizzarsi, al momento, intorno agli 82 dollari al barile attuali.

Il tasso di inflazione (indice nazionale Nic), dopo aver toccato l'11,8% ad ottobre 2022, è sceso fino al 7,6% di marzo 2023. Nonostante la crescita molto elevata dei beni alimentari (13,2% la variazione annuale, 19,1% la variazione biennale), il calo dei prodotti energetici permette di stimare un ulteriore calo dell'inflazione nei prossimi mesi. L'inflazione di fondo (al netto dell'energia e dei beni alimentari freschi), pur continuando a salire (6,3% a marzo) è prevista in ribasso nel proseguo dell'anno.

Previsioni PIL

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati)

| | 2022 | 2023 | 2024 |
|-----------|-------------|-------------|-------------|
| FVG | 3,6 | 0,8 | 0,8 |
| Area Euro | 3,5 | 0,8 | 1,4 |
| Germania | 1,8 | -0,1 | 1,1 |
| Francia | 2,6 | 0,7 | 1,3 |
| USA | 2,1 | 1,6 | 1,1 |

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat, Eurostat, e stime Prometeia, FMI

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti

Info: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it